

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ Solennità della Santissima Trinità –
Domenica 26 maggio
■ Letture: Deuteronomio 8,32-34,39-40
Salmo 32; Romani 8,14-17; Matteo 28,16-20

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



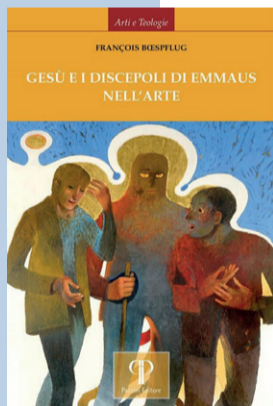
arteinchiesa

Gesù si incontra lungo la strada verso Emmaus...

«Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus» (Lc 24). Si apre così la narrazione della condizione di solitudine e abbandono di due discepoli e del ritrovarsi e ritrovare il senso della vita nell'incontro inaspettato e sconvolgente con Gesù. Una narrazione che si svolge nel succedersi delle scene, aperte e al chiuso, con l'intrecciarsi dei dialoghi dei due discepoli tra loro e quelli con Gesù. Nel procedere del racconto e nello svolgersi del dialogo si compie l'evento dello svelamento del pellegrino viandante. L'arte ha pensato e immaginato quei momenti, le fasi dell'episodio, i movimenti, gli sguardi. È entrata all'interno delle parole, ne ha creato le scene, ne ha amplificato i dettagli e i sentimenti dell'animo. François Boespflug con il libro «Gesù e i discepoli di Emmaus nell'arte» (2024, ed. Pazzini) ha raccolto le rappresentazioni d'arte dell'incontro di Emmaus e le presenta seguendo le sequenze della storia, per temi. Sono 15 le tappe, ad iniziare dall'avvio, con il camminano dei discepoli, soli e scoraggiati, in un paesaggio arido, nella corrispondenza tra stato interiore e natura immaginata dall'irlandese John Dunne (2006).

È già presente il Cristo risorto, ma non visibile, è un'ombra trasparente accanto alle due figure scure di spalle, che procedono incurvate con lo sguardo a terra e non all'orizzonte, nel dipinto di Janet Brooks Gerloff (1992). L'arte pensa e ricrea le sequenze del testo biblico, la strada, la direzione del cammino, la locanda, lo svelamento, il susseguirsi delle emozioni che invadono i due discepoli. Avverte il card. Zuppi nella prefazione al libro «di fronte a queste opere – credenti e non credenti – possono riconoscersi fratelli, nello stupore per tanta bellezza e nella contemplazione di un Dio che ha offerto come dono supremo il perdono e la pace». Con riferimenti, riflessioni e citazioni bibliche il libro giunge alla sua conclusione nel momento del ritorno a Gerusalemme. Boespflug guarda all'arte attraverso uno spazio temporale ampio, dai mosaici di Monreale del XII ai manoscritti miniati, da Lorenzo Lotto a Giovanni Bellini, da Caravaggio a Rubens e a Rembrandt, dall'arte cristiana occidentale a quella orientale. La ricchezza di opere che hanno condiviso il soggetto dell'incontro di Emmaus approda alla contemporaneità di Arcabas, all'arte extra europea dall'Africa al Nicaragua, al Giappone. Nel trittico della canadese Anne Marie Foreste (2021) uno dei discepoli è donna e per Oscar Suarez l'ambientazione è una cucina di oggi (1998). Nella prospettiva dell'arte è dipinta tutta la capacità di incontrarsi, di camminare pellegrini insieme, di voler guardarsi e riconoscersi.

Laura MAZZOLI



In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate

dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Discepoli, custodite il Vangelo

La Santissima Trinità, comunione di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Anche in questa domenica, come sempre, la Parola di Dio ci offre tantissime piste di riflessione per declinare al meglio la comprensione della Santissima Trinità mistero di un solo Dio in tre persone: «Tutta la storia della salvezza è la storia del rivelarsi del Dio vero e unico: Padre, Figlio e Spirito Santo, il quale riconcilia e unisce a sé tutti coloro che sono separati dal peccato» (Catechismo della Chiesa cattolica 234).

Inizio con questa espressione del Catechismo allontanandomi un poco dalle letture per sottolineare che comprendere e vivere il mistero centrale della nostra fede richiede esercizio e tempo, questa comprensione non avviene istantaneamente. Anche il Vangelo di Matteo che leggiamo oggi nei suoi versetti conclusivi ci pone di fronte questa prospettiva. Gesù Risorto apparve ai discepoli, essi lo videro, si prostrarono in atteggiamento di adorazione però dubitarono. Questo dubbio non sa esattamente solo di incredulità ma anche di lento cammino di comprensione. La fede cresce con noi e dentro di noi, essa non è mai posseduta una volta per tutte ma si muove con i nostri passi. Dunque il fatto che i discepoli vogliono adorare e però nel contempo dubitano deve essere di grande aiuto anche per il nostro cammino di fede. Non sempre il dubbio significa rimettere tutto in discussione ma significa accettare che l'esperienza del Signore nella nostra vita si svela a poco a poco e che abbracciare la sua presenza comporta il cammino di un'intera vita.

Ecco il senso della Trinità che pur nella solennità e profondità delle molteplici espressioni non è un bloc-



Jean Fouquet,
Trinità e
tutti i Santi,
(XV secolo),
miniatura del
Libro d'ore
di Etienne
Chevalier,
Biblioteca di
Chantilly

co monolitico, pesante e ingombrante ma il fiorire continuo della tenerezza di Dio nella nostra vita: il Padre ci ha creati (passato), il Figlio ci ha amato fino a dare sé stesso per noi (presente), lo Spirito Santo ravviva in noi l'esperienza del dono della grazia di Dio e lo porta a compimento fino alla fine del tempo (futuro). Che poi ancora la Trinità non sia un blocco monolitico e statico lo sottolinea ancora il Vangelo nella parte che segue l'adorazione e il dubbio dei discepoli. Gesù con il potere che

gli è stato affidato dal Padre comanda ai discepoli di: andare, fare discepoli, battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando a «custodire» il Vangelo. È questo il mandato missionario nel nome di quella Trinità che è continuo rivelarsi delle persone divine nella nostra esistenza e nell'esistenza di coloro che per la nostra parola diverranno credenti. Battezzare e fare discepoli non è iscriverne all'albo degli associati come se il Vangelo fosse un prodotto da vendere o una

idea da proporre. Nell'acqua del Battesimo donato nel nome della Santissima Trinità siamo immersi in un'avventura che può finire appena dopo che riemergiamo dall'acqua oppure continuare con noi nei nostri respiri, nei nostri sguardi, nelle nostre parole, nelle nostre scelte magari anche nelle nostre cadute. Possiamo fissare con gli occhi della nostra mente il Padre, amare con tutto il cuore il Figlio e desiderare con tutte le forze lo Spirito Santo, essi tutti insieme operano nella nostra vita e si rivelano progressivamente nel nostro cuore. Le tre Persone divine della Trinità che abitano il cuore dei credenti sanno quanta bellezza e grandezza comporta far maturare piuttosto che dare già tutto servito.

La festa che celebriamo oggi, seppur così difficile da riassumere ci dà la certezza dell'amore di Dio già dato a noi ma che deve crescere con noi e in noi giorno per giorno. La data del Battesimo è solo una sul calendario ma il Battesimo avviene tutti i giorni della nostra vita come progressiva scoperta dell'opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo aderendo e osservando gli insegnamenti del Vangelo.

E per finire una citazione: «Matto è chi spera che nostra ragione, possa trascorrer la infinita via che tiene una sostanza in tre persone» (Dante, Purgatorio).

padre Andrea MARCHINI

La Liturgia

La Pentecoste con i bambini

Lo Spirito Santo è il «senza volto», l'inafferrabile, l'imprevedibile; tuttavia, quando la Bibbia descrive la sua opera, azione o i suoi effetti, troviamo una grande varietà di immagini: il movimento del vento impetuoso o leggero (1Re 19,11-13), l'ombra della nube o della colonna di fuoco (Es 13,21-22; Lc 3,16), il volo della colomba (Mt 3,16), lo scorrere dell'acqua (Gv 7,37-38). Immagini e simboli che evocano il dono dello Spirito come vita, movimento, forza, ma al tempo stesso la sua ineffabilità, inafferrabilità, incomprensibilità. Il termine «Spirito», infatti, traduce il termine ebraico Ruah, che nel suo senso primario significa soffio, aria, vento. Gesù utilizza proprio l'immagine sensibile del vento per suggerire a Nicodemo la novità trascendente di colui che è il Soffio di Dio, lo Spirito divino in persona (cf. CCC 694-701). Come si può dunque cele-

brare con i bambini il dono dello Spirito Santo? L'équipe diocesana della pastorale battesimale propone un laboratorio e una celebrazione domestica o parrocchiale in cui viene proposta per i più piccoli una esperienza iniziatica sullo Spirito Santo come «alito di vita». Come tutti sappiamo, e come anche i bambini fin dalla più tenera età sperimentano, il respiro è essenzialmente una esperienza ritmica, continua, dove c'è respiro c'è vita, ed è realtà comune a tutti i viventi. Nel linguaggio biblico, come ci ricorda il salmo, tutto il mondo è «creatura respirante» (Sal 104). Ogni creatura viene alla vita con un respiro e muore emettendo un respiro. L'inspirare e l'esprire costituisce, infatti, il palpito della vita. Nella sapienza biblica, ogni movimento di ispirazione porta con sé l'esperienza di uno respiro più grande dentro

il quale ogni essere vivente è continuamente tenuto in vita. Tutti i viventi, infatti, ricevono continuamente la vita, ma solo all'uomo Dio rivela il mistero della sua esistenza e del grande soffio che sin dall'origine ha generato vita e che continuamente viene soffiato in ogni creatura (Sal 104,29). L'incontro proposto prevede diversi linguaggi e attività che ciascun genitore, catechista o animatore liturgico potrà adattare alle diverse situazioni e contesti. L'attività, tuttavia, si rivolge primariamente ai bambini più piccoli (età prescolare). L'attività si struttura in: un momento di preparazione dell'ambiente, in casa o in parrocchia; l'ascolto di una storia: «In cerca del vento» di Lindsey Yankey (Donzelli ed.), letto e adattato da Marella Galfre; una attività/gioco per rielaborare i significati e le immagini ascoltate e a «sentire» la

presenza del vento dentro e attorno a noi e, infine, diversi momenti di preghiera, da adattare all'età, i contesti e al numero dei bambini presenti. Molto interessanti sono le schede con l'adattamento del salmo 33 per bambini e la proposta della preghiera «ginnastica dell'anima» (tratti dalla rivista «La Giostra»). Conclude la proposta anche una aggiunta di canti («Vento sottile», tratta dalla raccolta «Giocastorie» ed eseguita dal coro i piccoli cantori di Milano) e schede per prolungare l'incontro (il soffione da colorare, la costruzione di un «acchiappavento»), con la possibilità di scaricare un tutorial come aiuto per la loro realizzazione. La scheda è scaricabile nel sito del Servizio di Pastorale battesimale: www.diocesi.torino.it/battesimale/la-festa-di-pentecoste-con-i-bambini/

Morena BALDACCI